



Un tavolo con i parlamentari per la parità scolastica

L'Agesc intende costituire un tavolo di lavoro in cui chiedere ai parlamentari che hanno votato per «garantire un'effettiva libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie», di operare per costruire una proposta legislativa che porti il nostro Paese ai livelli europei in tema di libertà di educazione. È il passo centrale del comunicato sui lavori del consiglio nazionale dell'Associazione che si è riunito a Trento il 23 e 24 maggio. Si parte dalla considerazione che «oggi in Parlamento le mozioni presentate da tutti gli

schieramenti e i partiti concordano sulla necessità di attuare al più presto la parità scolastica», ed è quindi giunto il momento per concretizzare questo storico traguardo, previsto da più di sessant'anni dalla Costituzione.

L'Associazione porta l'attenzione su un fatto: «La lenta ma continua crescita degli iscritti alla scuola non statale negli ultimi anni - + 2% contro il + 0,6% della statale fra il 2004 e il 2008, prima perciò dell'arrivo del ministro Gelmini - ,

dimostra quanto questa libertà di scelta sia sentita dai genitori e venga invece negata soprattutto a chi vive condizioni economiche più difficili: bisogna finalmente rendere giustizia a chi è ancora escluso». Oltretutto,

osserva l'Agesc, «in una situazione di grave "emergenza educativa", testimoniata anche da recentissimi episodi di suicidi di giovani o di bullismo, dove appaiono sempre più smarriti oltre che i ragazzi anche gli adulti, è necessario riproporre un cammino educativo che sia esperienza reale di un significato incontrabile che sappia sostenere e guidare la vita di ciascuno». «Questa esperienza - prosegue la nota - può anche oggi avvenire nella scuola quando degli adulti recuperano il senso della loro responsabilità educativa e insieme

mettono in gioco i propri bisogni e le proprie risorse per costruire un'alleanza fra famiglie e docenti. L'Agesc è decisa a rilanciare con nuove iniziative il proprio impegno di dialogo, confronto e formazione fra i genitori di tutta la scuola. Queste esperienze di scuola viva e attenta alla realizzazione della personalità di ogni allievo hanno bisogno, per proporsi a tutti, di una condizione di libertà: libertà di insegnamento per chi ha un progetto educativo da proporre e libertà di scelta delle famiglie del percorso scolastico riconosciuto più adatto ai propri figli».



Segreteria Nazionale Agesc
Via Aurelia 796 - 00165 Roma
Tel. 06/83085331 - Fax 06/83085333
segreteria@agesc.it; www.agesc.it

La libertà di scelta? Ce la chiede l'Europa

verso il voto

Una direttiva Ue dispone che gli Stati rendano effettivo il diritto delle famiglie. Dal nuovo Parlamento può arrivare la spinta decisiva

C'è una risoluzione del Parlamento europeo, approvata nel 1984, che tra le altre cose afferma: «Il diritto alla libertà di insegnamento implica per sua natura l'obbligo degli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento del loro compito e all'adempimento dei loro obblighi, in condizioni uguali a quelle di cui beneficiano gli istituti corrispondenti, senza discriminazioni nei confronti dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale».

È una presa di posizione chiara che però, per quanto riguarda il nostro Paese, è stata lettera morta. Il 6 e 7 giugno si eleggeranno i rappresentanti al Parlamento europeo. In questa campagna elettorale è emersa la consapevolezza che l'Europa non è lontana. Spesso appare una costruzione burocratica e tecnocratica lontana dalla gente, eppure gran parte delle leggi nazionali dipendono da direttive approvate in sede europea. E pertanto legittimo chiedersi quale contributo può dare l'azione politica nel Parlamento europeo al necessario miglioramento della scuola nel nostro Paese nonché alla realizzazione della libertà di scelta delle famiglie come accade in gran parte d'Europa. «Il Parlamento europeo - risponde Mario Mauro, europarlamentare uscente e

ricandidato nelle liste del Popolo della Libertà - può fare davvero molto. Per una scuola libera ed efficiente, anche in Europa occorre puntare sull'autonomia dei sistemi d'istruzione. Di fronte ai problemi dettati dall'emergenza educativa, sentiamo crescere il senso di responsabilità che ci porta a desiderare per i nostri figli un sistema veramente formativo, che li renda capaci e pronti ad affrontare le sfide del futuro. La promozione del programma "E-learning" per l'integrazione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, i progetti "Erasmus Mundus" ed "Erasmus Mundus II" che aprono le università di tutto il mondo, il quadro europeo delle qualifiche, il programma per l'educazione permanente sono tutti esempi concreti di quanto il Parlamento europeo - e, in particolare, la commissione Cultura di cui sono membro - ha fatto in questa legislatura per mettere a frutto la creatività e le risorse dei nostri ragazzi».

Secondo Mauro, del quale si parla come possibile presidente del Parlamento di Strasburgo, «l'appuntamento del 6-7 giugno è un'occasione per scegliere un chiaro progetto educativo, che per essere completo deve comprendere anche l'insegnamento della religione che non è riducibile a mero nozionismo, ma veicolo innanzitutto di una visione che mette al centro la persona, necessaria nelle nostre società». Anche per Luca Volontè, candidato per l'Udc, «il Parlamento europeo può avere un ruolo fondamentale di stimolo verso le istituzioni. I poteri deliberativi legislativi sono sempre cresciuti (anche se ancora troppo circoscritti) ma il Parlamento ha diversi e sempre più ampi strumenti di controllo politico sull'operato delle istituzioni. Il Parlamento può esercitare una funzione importante con le interrogazioni e con le risoluzioni». In

quest'ottica, il Trattato attribuisce alcune competenze alle istituzioni in materia di istruzione, nel rispetto degli Stati membri, per lo sviluppo, attraverso l'insegnamento e la formazione, della coesione sociale dell'Europa.

E per l'affermazione della libertà d'educazione, cosa può fare? «Il Parlamento europeo - risponde Volontè - può giocare un ruolo fondamentale, in quanto unica istituzione eletta a suffragio universale e diretto che rappresenta i

popoli europei, per esercitare una pressione affinché siano affermati determinati principi come la libertà di scelta delle famiglie. L'obiettivo si coglierà cercando di incidere sull'armonizzazione e il ravvicinamento delle legislazioni nel quadro dei criteri di riferimento in materia di libertà di scelta educativa delle famiglie, di insegnamento e formazione che siano ispirati a principi e tradizioni culturali precisi. Dunque, proprio dall'Europa, potrà venire più libertà».

L'analisi

Contro la dispersione più orientamento dalle medie inferiori

DI ENZO FAGGIANO E ORAZIO ROSSI *

La formazione professionale in Italia è costituzionalmente di competenza delle Regioni, questo ha fatto sì che l'offerta formativa in questo campo sia presente sul territorio a macchia di leopardo. Soltanto la metà delle Regioni (Friuli Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Molise, Piemonte, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto) ha messo in programma per l'anno 2008/09 corsi professionali triennali, mentre altre hanno scelto o la possibilità di assolvere l'obbligo solo nel percorso scolastico (Marche, Sardegna e Toscana) o percorsi in cui la titolarità sia comune della scuola (Emilia Romagna, Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Umbria). I dati elaborati dall'Isfol (Istituto per lo Sviluppo della formazione professionale dei lavoratori) per il 2009 per monitorare la situazione della dispersione scolastica nel Paese, sono preoccupanti ma mostrano realtà diverse, che a ben guardare corrispondono alla situazione diversa di presenza della formazione professionale in Italia: nel Nordest l'abbandono della scuola riguarda appena l'1,7% dei 14-17enni, a Nordovest si arriva al 3%, ma già al Centro si sale al 4,1% e nel Mezzogiorno addirittura si raggiunge l'8% dei ragazzi. «Sono 150mila in Italia i giovani che, nel loro percorso scolastico, si sono smarriti e ora vagano nel limbo delle speranze perdute» (*Avvenire*, 23 aprile 2009). La maggior parte di questi dispersi provengono dalle fasce più deboli della popolazione scolastica, nella maggior parte frequentano gli istituti professionali di Stato, in cui la dispersione raggiunge picchi incredibili: il 45,6% degli iscritti. Questi studenti sono così esclusi da una prospettiva di inserimento lavorativo qualificato e, soprattutto, sono carenti di una formazione culturale e professionale che li valorizzi. È necessario potenziare l'orientamento nelle scuole medie inferiori, indirizzando gli allievi verso i canali formativi più appropriati, valorizzando i corsi di formazione professionale, spesso personalizzati. Bisogna consolidare le normative a livello nazionale e regionale, soprattutto in quelle Regioni dove il sistema di formazione professionale non è decollato.

Occorre lavorare per diffondere una cultura della formazione professionale e garantire la parità con le altre istituzioni formative, anche attraverso la certezza dei finanziamenti ai Centri di formazione professionale accreditati, assicurando così la libertà di scelta delle famiglie. In gioco non c'è solo il conseguimento della qualifica professionale per giovani che rischiano l'emarginazione, ma anche il reale sviluppo integrale della persona, secondo la peculiarità educativa dei Centri di formazione professionale di ispirazione cristiana.

* Rappresentanti Agesc della formazione professionale

Così si aiutano gli istituti cattolici abruzzesi

Per riprendere a sperare dopo la furia del terremoto è prioritario ricominciare dall'educazione, intesa come un'esperienza di rapporto che faccia emergere il senso delle cose anche in una così grave sciagura, e che richiami genitori e insegnanti alla bellezza di continuare a educare i propri figli. Per questo è necessario che le scuole cattoliche dell'Aquila possano ricominciare a vivere per proporre alle famiglie un progetto educativo ispirato alla visione cristiana



Scuole nei container in Abruzzo

dell'uomo e della realtà. Servono perciò risorse economiche per l'educazione, e anche l'Agesc, pur nella modestia delle sue possibilità, intende contribuire, sapendo che il lavoro sarà lungo, ci vorrà pazienza e una

generosità che continui nel tempo, al di là delle prime pagine dei giornali. La nostra associazione organizza per questo una raccolta di fondi per sostenere la presenza della scuola cattolica in Abruzzo: a breve sarà anche indicata la

Congregazione religiosa che affiancheremo. Il resoconto della raccolta e degli interventi verrà aggiornato e reso noto attraverso il giornale e il sito dell'Associazione. Lo scorso 27 maggio il presidente nazionale dell'Agesc, Maria Grazia

Per riprendere a sperare, dopo la furia del terremoto, è prioritario ricominciare dall'educazione. Ma occorre reperire risorse economiche. Con questa finalità parte una raccolta fondi

Colombo, ha visitato le zone terremotate, incontrando anche i responsabili della scuola, sia cattolica sia statale, e dell'Associazione... Come fare dunque per offrire il proprio aiuto? È disponibile un conto corrente bancario, intestato all'Associazione Genitori Scuole Cattoliche, presso la Cassa di Risparmio del Veneto. Per i versamenti il codice Iban da utilizzare è il seguente: IT74F06225117381000000112. La causale da inserire è: "terremoto Abruzzo".

SOTTOSCRIVI IL 5 PER MILLE A FAVORE DELL'AGESC

- È un modo semplice, e che non costa nulla:
- per sostenere l'azione dell'Associazione a favore della libertà di educazione e di una parità scolastica pienamente riconosciuta nel nostro Paese;
- perché sia finalmente garantita l'effettiva libertà di scelta dei genitori del percorso formativo dei figli tra le scuole statali e paritarie, senza discriminazioni di carattere economico;
- per dare maggior impulso alla nostra azione culturale a favore della famiglia e dell'educazione.

Nelle dichiarazioni di reddito 730 o UNICO oppure nella scheda allegata al CUD da consegnare in posta o in banca:

- Firma nella 1ª sezione ("Sostegno del volontariato...");
- Indica nello spazio apposito il codice fiscale dell'Agesc.